

La manifestazione promossa ad Ancona dal consiglio regionale

ANCONA — Un nuovo, grande momento tra popolo e istituzioni per testimoniare la ferma volontà di lotta alla violenza e al terrorismo e la fede autenticamente democratica dei marchigiani: questo il senso della manifestazione di domani mattina al Teatro Metropolitan di Ancona...



Popolo ed istituzioni contro il terrorismo in difesa della democrazia

L'adesione dei partiti democratici, dei sindacati e di varie associazioni. Odi di cento Comuni e delle Province - Il dibattito in consiglio comunale

Preparata capillarmente con l'adesione fattiva di partiti democratici, sindacati, associazioni combattentistiche e di iniziativa sociale, la manifestazione di domani ha già ricevuto l'adesione di oltre cento comuni marchigiani...

politiche e dei mezzi per combatterlo. Non è stato un dibattito retorico: se pure continuano ad essere presenti tra la gente fenomeni di estraneazione, di indifferenza, nei confronti di questo grave fenomeno del nostro tempo...

ha avuto come metro di paragone l'atteggiamento di tenere di fronte ai recenti arresti di Ancona e Falconara (che hanno investito figure molto note specie fra i giovani, suscitando all'inizio stupore ed incredulità).

del comportamento di certa stampa: i quotidiani con cronaca locale (ma il nostro giornale non è mai stato chiamato in causa) sono stati più volte accusati (e lo ha fatto anche il compagno Boldini intervenendo a sua volta) di dare spesso per «venduta la pelle dell'orso prima di averlo ucciso».

la legge, innocenti fino al momento dell'emissione di una sentenza di condanna. D'altra parte (lo hanno fatto Brandoni per la DC, Tonelli e Braggaglia per il PCI, Giannotti per il PSI, Baldelli per il PRI, Brisighelli per il PSDI)...

«C'è una strategia del terrorismo — ha detto Braggaglia — che investe ormai appieno anche le Marche». Lo ha rilevato anche Tonelli, ricordando «il tributo di sangue delle forze dell'ordine e la necessità di far avanzare la riforma di polizia come strumento indispensabile per recuperare, anche in questo settore dello Stato, una fiducia nelle istituzioni repubblicane».

Il che, naturalmente, non vuol dire ledere, nemmeno in minima parte, le garanzie democratiche costituzionali del singolo cittadino: «Il consiglio comunale — recita in termini estremamente chiari l'ordine del giorno approvato (con la sola opposizione del missino che ha anche tenuto un contegno inqualificabile in sede di dibattito e l'assurda astensione del radicale) — esprime la convinzione che la lotta al terrorismo non debba mai essere separata dalla garanzia dei diritti costituzionali per tutti i cittadini, estendendo nel contempo i processi di democrazia all'interno degli organi dello Stato».

Si auspica inoltre che la magistratura e le forze dell'ordine esercitino il proprio mandato con rapidità e chiarezza procedurale.

Non è certamente la prima volta che un Comune si costituisce in un consiglio di amministrazione per discutere la costituzione di parte civile del Comune. Solo scorse infatti il consiglio comunale di Ascoli ha potuto deliberare in merito, perché solo sabato la DC aveva portato alla discussione questo problema.

La Corte, presieduta da Gianfranco Giordano, ha respinto la richiesta di annullamento della sentenza pronunciata dal giudice Abbate e Di Pietro, come già nella fase istruttoria il procuratore della Repubblica Mandrelli (che non ha mai contestato le accuse di PM) ha dato dimostrazione di guardare al processo con la massima serenità e con il più stretto rispetto delle procedure e dei diritti di tutti. Così, ha giustamente respinto la richiesta di costituzione di parte civile di un fantomatico comitato civico organizzato dal MSI, che presentava come legale patrocinatore lo stesso segretario provinciale, il signor...

La scelta unitaria a sinistra — non si può prescindere da una diversa concezione del rapporto a sinistra ed in particolare con il PCI. Ma è davvero così? A noi sembra invece che più della definizione di un atteggiamento con i comunisti il punto della discordia abbia tutto sommato una connotazione meno politica. La disputa, lo diciamo francamente, investe principalmente altre questioni legate al tipo di gestione da dare al partito e alla definizione dell'ampio organigramma degli incarichi soprattutto in rapporto alle elezioni regionali e amministrative di primavera.

Certo è, comunque, che la scelta unitaria a sinistra si differenzia per qualche appena percettibile sfumatura tra i due schieramenti. La lista (la n. 2) capeggiata dal segretario provinciale uscente Trappoli e dall'assessore regionale Righetti appare per il momento...

Questo ha sottolineato i due segretari di federazione, aggiungendo alcune precisazioni: «Nella DC ci sembra stia prevalendo, in molte situazioni, la componente più chiusa ed arrogante: la sinistra deve offrire ai lavoratori un punto di riferimento chiaro. Alle prossime elezioni, ad esempio, PCI e PSI presenteranno liste unitarie nei comuni sotto i cinquemila abitanti».

Questo precisava Lattanzi, e Bianchi aggiungeva che, essendo andato in crisi il ruolo di mediazione che la DC ha sempre cercato di svolgere, determinano nel territorio provinciale «sbandamenti e squilibri». Le domande degli intervistati si sono praticamente incentrate a questo punto sulla politica delle intese, chiedendo se la stessa non venisse in buona sostanza accantonata.

Le unità delle forze della sinistra non va intesa come atteggiamento di chiusura, anzi è per noi proprio la base per lanciare, rompendo decisamente con ogni preclusione, l'opportunità reale di vaste collaborazioni politiche ed istituzionali. Nessuna ipotesi frontista, dunque, ma un atteggiamento che operi per dare ai comuni amministrativi solide e con prospettive, senza lasciarle cristallizzare in sterili dibattiti sollevati dalla chiusura democristiana operata soprattutto nei confronti del PCI.

Il giudizio espresso sulle amministrazioni guidate dai partiti è stato sostanzialmente positivo. «In questo senso — ha aggiunto Lattanzi — occorre estendere queste esperienze, farle crescere qualitativamente ed aprirle ad altre forze». Per le prossime elezioni dunque, si è proseguito, riprendendo una recente intervista di Bianchi, il PSI abbatte le polemiche della «pelle di leopardo». In questo modo si porterà chiarezza nell'iniziativa politica e verranno meno le incomprensioni e gli screzi creati nel difficile quinquennio passato. Le reazioni alla conferenza stampa, cui seguirà un documento unitario, sono state immediate. Particolarmente significativo l'intervento del «craxiano» Pallotta, che, con un articolo sulla stampa locale contesta la direzione di Bianchi, accusandolo di cedere ai comunisti e di ledere l'autonomia delle sezioni. Il dibattito si apre all'interno del PSI come tra le forze politiche.

Ci sembra che l'incontro tra i due partiti abbia in questo senso raggiunto un primo scopo: risolvere il dibattito politico, scuotere il torpore che in certi momenti si avvertiva nella vita politica marchigiana. C'è da augurarsi che da questa proficua iniziativa inizi un confronto anche nelle organizzazioni di massa e nelle associazioni democratiche per non lasciarlo patrimonio esclusivo dei partiti.

Luciano Fancello

Conferenza-stampa dei segretari provinciali del PCI e del PSI

Più unita la sinistra a Macerata per combattere la crisi del Paese

Hanno parlato Bianchi e Lattanzi - Sottolineata la necessità di vincere le inadeguatezze in molti enti locali - Polemica interna al PSI e ripresa del dibattito tra le forze politiche

MACERATA — «Un forte impegno unitario dei due maggiori partiti della sinistra per offrire in provincia di Macerata una serie di occasioni di impegno programmatico e di lotta al movimento operaio e alle categorie e ai ceti sociali suoi alleati, che produca anche sul piano amministrativo un livello di presenza maggiormente qualificata del partito della sinistra e di tutte le forze democratiche».

Questo è stato il senso della conferenza-stampa tenuta per il PSI e per il PCI da Bruno Bianchi ed Enrico Lattanzi, segretari delle due federazioni provinciali. Una conferenza-stampa che è seguita da un incontro analogo sul piano regionale e nazionale, ma che era già matura a Macerata per la ripresa di contatti e di iniziative comuni in molte località della provincia tra i due partiti.

Un confronto importante che viene dopo il cambio, proprio dei segretari di federazione, tra ottobre e novembre. Alcuni mutamenti avvenuti alla direzione delle due forze politiche non sono però il motivo centrale di questa ripresa di contatti. «E' la forte crisi economica che solleva profonde preoccupazioni anche per la nostra provincia, la crisi sociale e di valori che anche da noi comincia a farsi sentire e l'inadeguatezza di molte amministrazioni locali che impongono alle forze della sinistra una responsabile e pronta risposta».

Questo hanno sottolineato i due segretari di federazione, aggiungendo alcune precisazioni: «Nella DC ci sembra stia prevalendo, in molte situazioni, la componente più chiusa ed arrogante: la sinistra deve offrire ai lavoratori un punto di riferimento chiaro. Alle prossime elezioni, ad esempio, PCI e PSI presenteranno liste unitarie nei comuni sotto i cinquemila abitanti».

Questo precisava Lattanzi, e Bianchi aggiungeva che, essendo andato in crisi il ruolo di mediazione che la DC ha sempre cercato di svolgere, determinano nel territorio provinciale «sbandamenti e squilibri». Le domande degli intervistati si sono praticamente incentrate a questo punto sulla politica delle intese, chiedendo se la stessa non venisse in buona sostanza accantonata.

Le unità delle forze della sinistra non va intesa come atteggiamento di chiusura, anzi è per noi proprio la base per lanciare, rompendo decisamente con ogni preclusione, l'opportunità reale di vaste collaborazioni politiche ed istituzionali. Nessuna ipotesi frontista, dunque, ma un atteggiamento che operi per dare ai comuni amministrativi solide e con prospettive, senza lasciarle cristallizzare in sterili dibattiti sollevati dalla chiusura democristiana operata soprattutto nei confronti del PCI.

Il giudizio espresso sulle amministrazioni guidate dai partiti è stato sostanzialmente positivo. «In questo senso — ha aggiunto Lattanzi — occorre estendere queste esperienze, farle crescere qualitativamente ed aprirle ad altre forze». Per le prossime elezioni dunque, si è proseguito, riprendendo una recente intervista di Bianchi, il PSI abbatte le polemiche della «pelle di leopardo». In questo modo si porterà chiarezza nell'iniziativa politica e verranno meno le incomprensioni e gli screzi creati nel difficile quinquennio passato. Le reazioni alla conferenza stampa, cui seguirà un documento unitario, sono state immediate. Particolarmente significativo l'intervento del «craxiano» Pallotta, che, con un articolo sulla stampa locale contesta la direzione di Bianchi, accusandolo di cedere ai comunisti e di ledere l'autonomia delle sezioni. Il dibattito si apre all'interno del PSI come tra le forze politiche.

Ci sembra che l'incontro tra i due partiti abbia in questo senso raggiunto un primo scopo: risolvere il dibattito politico, scuotere il torpore che in certi momenti si avvertiva nella vita politica marchigiana. C'è da augurarsi che da questa proficua iniziativa inizi un confronto anche nelle organizzazioni di massa e nelle associazioni democratiche per non lasciarlo patrimonio esclusivo dei partiti.

Renato Pasqualetti

Si presentano due liste differenziate solo da sfumature

Rapporto col PCI (e altro) nei congressi di sezione del PSI

PESARO — Ultima settimana di congressi di sezione per il PSI di Pesaro e Urbino in vista delle assemblee provinciali programmate per il 22-23 dicembre. Dove si terranno ancora non è dato sapere: perfino la scelta del luogo in cui svolgere il congresso è oggetto di contesa tra i due gruppi che si stanno battogliando con grande durezza.

Le liste sono appunto due, così come i documenti che delineano le rispettive posizioni. «Per capire cosa divide i due schieramenti — è un compagno socialista a parlare — non si può prescindere da una diversa concezione del rapporto a sinistra ed in particolare con il PCI».

Ma è davvero così? A noi sembra invece che più della definizione di un atteggiamento con i comunisti il punto della discordia abbia tutto sommato una connotazione meno politica. La disputa, lo diciamo francamente, investe principalmente altre questioni legate al tipo di gestione da dare al partito e alla definizione dell'ampio organigramma degli incarichi soprattutto in rapporto alle elezioni regionali e amministrative di primavera.

Certo è, comunque, che la scelta unitaria a sinistra si differenzia per qualche appena percettibile sfumatura tra i due schieramenti. La lista (la n. 2) capeggiata dal segretario provinciale uscente Trappoli e dall'assessore regionale Righetti appare per il momento...

Questo ha sottolineato i due segretari di federazione, aggiungendo alcune precisazioni: «Nella DC ci sembra stia prevalendo, in molte situazioni, la componente più chiusa ed arrogante: la sinistra deve offrire ai lavoratori un punto di riferimento chiaro. Alle prossime elezioni, ad esempio, PCI e PSI presenteranno liste unitarie nei comuni sotto i cinquemila abitanti».

Questo precisava Lattanzi, e Bianchi aggiungeva che, essendo andato in crisi il ruolo di mediazione che la DC ha sempre cercato di svolgere, determinano nel territorio provinciale «sbandamenti e squilibri». Le domande degli intervistati si sono praticamente incentrate a questo punto sulla politica delle intese, chiedendo se la stessa non venisse in buona sostanza accantonata.

Le unità delle forze della sinistra non va intesa come atteggiamento di chiusura, anzi è per noi proprio la base per lanciare, rompendo decisamente con ogni preclusione, l'opportunità reale di vaste collaborazioni politiche ed istituzionali. Nessuna ipotesi frontista, dunque, ma un atteggiamento che operi per dare ai comuni amministrativi solide e con prospettive, senza lasciarle cristallizzare in sterili dibattiti sollevati dalla chiusura democristiana operata soprattutto nei confronti del PCI.

Il giudizio espresso sulle amministrazioni guidate dai partiti è stato sostanzialmente positivo. «In questo senso — ha aggiunto Lattanzi — occorre estendere queste esperienze, farle crescere qualitativamente ed aprirle ad altre forze». Per le prossime elezioni dunque, si è proseguito, riprendendo una recente intervista di Bianchi, il PSI abbatte le polemiche della «pelle di leopardo». In questo modo si porterà chiarezza nell'iniziativa politica e verranno meno le incomprensioni e gli screzi creati nel difficile quinquennio passato. Le reazioni alla conferenza stampa, cui seguirà un documento unitario, sono state immediate. Particolarmente significativo l'intervento del «craxiano» Pallotta, che, con un articolo sulla stampa locale contesta la direzione di Bianchi, accusandolo di cedere ai comunisti e di ledere l'autonomia delle sezioni. Il dibattito si apre all'interno del PSI come tra le forze politiche.

Renato Pasqualetti

impugna lo slogan della «parità dignità» con il PCI; un esplicito richiamo allo spirito di partito degli iscritti, e certo una posizione politica non molto originale. Non si vede in qual modo, in una realtà come quella della provincia di Pesaro e Urbino, la ovvia «parità dignità» possa essere mai stata offesa o messa in discussione. Non si può neppure dire che l'altro schieramento, uscito per altro da un sorprendente rimescolamento di alleanze, presenti al dibattito un documento congressuale particolarmente caratterizzato politicamente.

La fase che sta vivendo il PSI pesarese è dunque quantomai calda e complessa. In alcuni momenti il gioco si è fatto pesante. Si è giunti al punto che il segretario provinciale uscente ha denunciato clamorosamente dalle colonne del «Carlino» presunte manovre spartitorie in atto a Fano. Questo non l'ha salvato da una secca sconfitta proprio nella sua città. La sua lista ha raggranellato uno striminzito 10%, mentre gli avversari erano disposti preventivamente a riconoscergli il 35%.

Da quel che risulta la base del PSI non se ne sta inerte a guardare; c'è un diffuso fermento che traduce il rifiuto delle visioni che si sono create nel partito. Divisioni che, come si diceva all'inizio, non rispondono agli schemi nazionali (pro-Crazi o pro-Signorini) o tra chi intende rafforzare un patrimonio unitario a sinistra saldamente radicato tra i lavoratori della nostra provincia e chi intende mettere in discussione questa linea rivelatasi da sempre vincente per la classe operaia pesarese.

La sostanza dello scontro lascia purtroppo ai margini un dibattito che, specialmente nella fase attuale, si rivelerebbe assai importante per tutta la sinistra.

g. m.

Iniziato ad Ascoli il processo contro i sette ex consiglieri

Tangenti: gli imputati lanciano minacce

Singolare chiamata di correo del dc Miozzi: «Aspettiamo che anche gli altri ci vengano a tenere compagnia in carcere» - Il Comune si è costituito parte civile nonostante i boicottaggi della D.C. - Oggi nuova udienza

ASCOLI PICENO — La prima udienza del processo delle tangenti è dunque filata via liscia e già da domani riparte per la seconda seduta di un dibattimento che si preannuncia lungo e complesso. Basta pensare, per esempio, al solo numero dei testimoni da ascoltare: ve ne sono ben 198, di cui 87 accusa e 101 di difesa dei dieci imputati.

Se le sue parole hanno un senso, evidentemente Miozzi è probabilmente anche gli altri imputati accusati di concussione aggravata e continuata e di associazione a delinquere dovrebbero tirarsi fuori, nel corso del processo, non si sa con quanta fondatezza, altri episodi, altri particolari che li vedono coinvolti insieme ad altre persone con cui operavano nell'esplicitamento delle loro attività tutt'altro che lecite.

Ma le minacce di Miozzi possono essere benissimo collegate all'alto dato di rilievo (il più importante certamente) emerso dalla seduta di ieri: alla costituzione, cioè, di parte civile del Comune. Solo scorse infatti il consiglio comunale di Ascoli ha potuto deliberare in merito, perché solo sabato la DC aveva portato alla discussione questo problema.

La Corte, presieduta da Gianfranco Giordano, ha respinto la richiesta di annullamento della sentenza pronunciata dal giudice Abbate e Di Pietro, come già nella fase istruttoria il procuratore della Repubblica Mandrelli (che non ha mai contestato le accuse di PM) ha dato dimostrazione di guardare al processo con la massima serenità e con il più stretto rispetto delle procedure e dei diritti di tutti. Così, ha giustamente respinto la richiesta di costituzione di parte civile di un fantomatico comitato civico organizzato dal MSI, che presentava come legale patrocinatore lo stesso segretario provinciale, il signor...

La scelta unitaria a sinistra — non si può prescindere da una diversa concezione del rapporto a sinistra ed in particolare con il PCI. Ma è davvero così? A noi sembra invece che più della definizione di un atteggiamento con i comunisti il punto della discordia abbia tutto sommato una connotazione meno politica. La disputa, lo diciamo francamente, investe principalmente altre questioni legate al tipo di gestione da dare al partito e alla definizione dell'ampio organigramma degli incarichi soprattutto in rapporto alle elezioni regionali e amministrative di primavera.

La sospetta «verve» della DC

Non si era ancora spenta l'eco della conferenza stampa di Ancona quando il segretario provinciale della DC ha voluto essere presente in aula. Si tratta di una conferenza della loro disponibilità a rispondere alle interrogazioni che dovrebbe avvenire fin da questa mattina: o per confermare quanto ammesso nella fase istruttoria (dove in pratica hanno però negato quasi tutte le contestazioni, anche quelle che, stando agli atti, appaiono le più evidenti e clamorose) o per aggiungere altri elementi.

Il facile ottimismo dei venticinquantenni del governo regionale si infrange su questo scoglio, ma per il fragile battello guidato da Emilio Masti, i problemi non erano e non sono finiti. Dai «incrociatori democristiani partiva una bordata pesantissima ad opera del capogruppo Rodolfo Giampaoli. Noi at-

gioco dell'equidistanza non ci stiamo — ha tuonato dalle colonne di un giornale locale — non facciamo da rete di salvataggio a nessuno, e tanta baldanza ed euforia mi sembra fuori luogo». L'accenno al fatto che esse che si fanno, sottacendo le innumerevoli non fatte o sminuendo il notevole lavoro del quale la DC si fa carico e si fa carico nelle commissioni per ristrutturare (sic!) le proposte della giunta... «Non sono alcuni, e nemmeno fra i più pesanti punti che il consigliere regionale democristiano muove al governo di cui è maggioranza, di poter usufruire dei finanziamenti pubblici previsti dalle varie leggi (675, per la riconversione industriale; 183 per lo sviluppo delle aree depresse; 964, quadrifoglio; 475, per il piano decennale della casa).

Di fronte ad una tale situazione, quale è stato l'atteggiamento dei lavoratori, quali le iniziative, i limiti, le proposte del sindacato? «Per quanto riguarda la difesa del posto di lavoro — dice il compagno Avenali, segretario del consiglio di zona della Vallesina — c'è stata una grossa partecipazione dei lavoratori, i quali hanno capito che non è sufficiente qualche ora di straordinario in più per garantire la sicurezza economica alla famiglia».

Le difficoltà maggiori si sono registrate nelle aziende più piccole, dove i lavoratori sono meno organizzati. «Questo tuttavia — continua Avenali — è dovuto anche a carenze nostre, in quanto abbiamo insistito di più sulla parte normativa del contratto, mentre abbiamo trascurato quella più strettamente politica».

«La lega dei giovani disoccupati della Vallesina — sottolinea ancora Avenali — ha avuto scarso successo perché all'interno del sindacato non c'è stata sufficiente consapevolezza di dover coinvolgere le masse giovanili e creare così un ampio fronte democratico a sostegno delle loro rivendicazioni: si è discusso troppo fra i dirigenti e troppo poco con la gente».

Tra gli obiettivi da perseguire tre sono comunque fondamentali: creazione di un consiglio dei delegati unitario in tutti i posti di lavoro che ha un consiglio unitario di zona che riesca ad aggregare al suo interno lavoratori occupati, disoccupati, a domicilio, per un orientamento sugli obiettivi di politica generale del sindacato; costituzione di strutture unitarie regionali, ricordate con le strutture di azienda».

Luciano Fancello

Si apre oggi a Jesi il X congresso di zona della CGIL

Luci e ombre della Vallesina

Migliorate lievemente le prospettive economiche - Rimane ancora molto alta la richiesta di lavoro

JESI — Oggi e domani si svolgerà al circolo cittadino di Jesi il Decimo congresso di zona della CGIL Vallesina. I temi di fondo attorno ai quali i lavoratori sono chiamati a discutere l'adattamento delle strutture sindacali per una maggiore partecipazione dei lavoratori occupati e disoccupati, rafforzamento del processo di unità sindacale, lotta per uscire dalla crisi — sono stati già affrontati in altri congressi di singole categorie, tuttavia un ulteriore approfondimento delle varie realtà locali è pur sempre utile, anche in vista del congresso regionale ed provinciale che si svolgerà ad Ancona nel gennaio del prossimo anno.

Il 79 si era aperto con i lavoratori della Sima di Jesi in lotta per la difesa del posto di lavoro, mentre analoghe battaglie si sono sviluppate nel corso dell'anno alla Esigomina di Cupramontana, alla «Moplan» di Castellano, alla «MOP» di San Paolo, alla «Rovimec»: tutte aziende venute a trovarsi in prelieve crisi finanziaria e essenzialmente dovute all'incapacità manageriale dei piccoli imprenditori locali — che mettevano in pericolo la centinaia di posti di lavoro.

Per alcune di queste fabbriche, la crisi non può dirsi del tutto risolta, comunque non si presenta con la stessa drammaticità del passato. Questo dà forza al sindacato per continuare a battersi per una soluzione definitiva e per sviluppare l'azione per nuovi investimenti produttivi e per la creazione di altri posti di lavoro. Infatti, anche se nei primi dieci mesi di quest'anno si è registrato un lieve aumento dell'occupazione

ne (a Jesi ne ha beneficiato la manodopera maschile, mentre nel resto della Vallesina quella femminile e giovanile), la richiesta di lavoro rimane molto alta. Il dato più preoccupante è che gli uffici di collocamento non riescono a soddisfare le richieste di manodopera qualificata. Sull'altro fronte gli imprenditori, pur lamentando questa carenza, fanno ben poco per rafforzare le loro aziende: la maggior parte dei profitti, anziché essere impiegata in nuovi investimenti nella zona, viene convogliata al nord. Nella speranza, per quanto riguarda la situazione locale, di poter usufruire dei finanziamenti pubblici previsti dalle varie leggi (675, per la riconversione industriale; 183 per lo sviluppo delle aree depresse; 964, quadrifoglio; 475, per il piano decennale della casa).

Di fronte ad una tale situazione, quale è stato l'atteggiamento dei lavoratori, quali le iniziative, i limiti, le proposte del sindacato? «Per quanto riguarda la difesa del posto di lavoro — dice il compagno Avenali, segretario del consiglio di zona della Vallesina — c'è stata una grossa partecipazione dei lavoratori, i quali hanno capito che non è sufficiente qualche ora di straordinario in più per garantire la sicurezza economica alla famiglia».

Le difficoltà maggiori si sono registrate nelle aziende più piccole, dove i lavoratori sono meno organizzati. «Questo tuttavia — continua Avenali — è dovuto anche a carenze nostre, in quanto abbiamo insistito di più sulla parte normativa del contratto, mentre abbiamo trascurato quella più strettamente politica».

Luciano Fancello

Due ore di blues al teatro sperimentale

Si apre con un successo la «stagione Jazz 79-80»

ANCONA — Un pubblico strabocchevole ed entusiasta ha accolto, l'altra sera, al Teatro Sperimentale, l'apertura della «stagione jazz 79-80» organizzata dalla amministrazione comunale dorica.

Il Gordon Smith Quartet ha suonato per oltre due ore musiche in mezzo ad una platea totalmente coinvolta da un'ineccepibile esecuzione (il tipico e generalizzato battere ritmico delle mani).

Dato statistico interessante è la composizione del pubblico: moltissimi giovani, ma anche tanti «adulti» ugualmente presi dalla bravura dei concerti. Nessun problema per gli org-

ganizzatori anche dal punto di vista dell'ordine, nonostante la sala fosse al limite della capienza. Due e rapide le considerazioni finali: innanzitutto risulta convalidata in pieno la scelta dell'amministrazione comunale di un ruolo nuovo, fuori dagli schemi tradizionali, per il rinnovato teatro: la conferma popolare, poi, che questo genere di programmazione musicali vanno sostenute ed ampliate, specie quando ad organizzarle è l'ente pubblico. L'unico in grado cioè di coniugare qualità degli spettacoli a prezzi popolari accessibili soprattutto ai giovani.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esplicitare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-273 n. 14 art. 7 lett. A, e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 con il procedimento previsto dall'articolo 76 commi 1, 2, e 3, senza prestazioni di alcun limite di ribasso, con l'accettazione anche di offerte in aumento, il seguente appalto: «Riparazione danni del terremoto nel reparto uomini dell'ospedale psichiatrico provinciale e sua trasformazione in laboratorio chimico - Importo a base d'asta L. 86.823.564».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 12 dicembre 1979 regolare domanda. IL PRESIDENTE (Arnaldo Terenzi)